Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XIII numero 8/2011 – ottobre 2011 – Stagione 2011-2012 numero 2

Orchestra Rai: la nuova stagione con Juraj Valčuha

Il Teatro Regio inaugura con il Balletto del Mariinskij

Lonquich-Ocm e *Festival Mozart* per l'Unione Musicale

Andris Nelsons e City of Birmingham Orchestra al Lingotto

www.sistemamusica.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 30 settembre,
l'1 e il 3 ottobre
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 10-18
numero verde 800 32 93 29
orario: 9-18

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **ottobre**
saranno in vendita a partire
da **martedì 20 settembre**

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Elisabetta Lipeti, Andrea Malvano, Marina Pantano, Nicola Pedone, Orlando Perera, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Sergio Trombetta

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Grafica Piemontese srl
strada Leinì, 512
10088 Volpiano (To)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIII n. 8
ottobre 2011

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina Ines
fotografata da
Alberto Ramella/SYNC

Nicola Campogrande

Editoriale

Vedere per ascoltare

Uno dei nefasti effetti della diffusione di musica ovunque è che ormai consideriamo cantanti e pianoforti (registrati) come parte dell'ambiente e non ci accorgiamo più di loro. Se non siamo musicisti o melomani attenti o soggetti particolarmente sensibili (il che, nello specifico, diventa una sfortuna), non sappiamo più distinguere tra il silenzio, il rumore del traffico, il chiacchiericcio o la musica che esce da altoparlanti attivati a tradimento.
Per risvegliare la nostra attenzione, per farci capire che le nostre orecchie stanno ascoltando musica, la dobbiamo veder suonare: di solito lì scatta l'attenzione, la curiosità, persino il rispetto per chi sta usando il linguaggio sonoro. Paradossalmente mi viene da dire che ormai se non vedo non ascolto, con buona pace dei produttori di dischi.
Quello che mi sembra interessante è che ciò accade non perché viviamo nella civiltà dell'immagine ma perché siamo immersi nella civiltà della sonorizzazione. Attività fino a pochi anni fa destinate a svolgersi nel silenzio, come fare il bagno al mare, mangiare in un ristorante, viaggiare su un traghetto, ora si devono affrontare nella palude della musica obbligata; persino i modelli di ebook più recenti si possono acquistare in una versione con colonna sonora, così che anche l'attività silenziosa per eccellenza, la lettura, è stata stanata e raggiunta dalla musica coatta. E allora, intontiti da stimoli sonori inesauribili, per ascoltare ora abbiamo bisogno (anche) degli occhi.
Consola il fatto che a Torino abbiamo un meraviglioso teatro lirico, splendide sale da concerto e sfavillanti stagioni musicali: cercatevi un posto con una buona visuale, altrimenti rischiate di non sentire.

AGENDA

sabato 1

Teatro Regio Torino
I Love Beethoven. Le nove Sinfonie

Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36
Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30 (serie rossa)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 35 e 27, ridotti under 30 euro 28 e 22
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

(ultima replica)

domenica 2

Teatro Regio Torino
I Love Beethoven. Le nove Sinfonie

Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (*Pastorale*)
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 17 (serie bianca)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 35 e 27, ridotti under 30 euro 28 e 22
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

lunedì 3

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

City of Birmingham Symphony Orchestra
Andris Nelsons *direttore*
Christian Tetzlaff *violino*

Wagner
Vorspiel da *Die Meistersinger von Nürnberg*

Dvořák
Concerto in la minore per violino e orchestra op. 53

Čajkovskij
Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 30 settembre, 1 e 3 ottobre, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

martedì 4

Teatro Regio Torino
I Love Beethoven. Le nove Sinfonie

Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (*Pastorale*)
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30 (serie rossa)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 35 e 27, ridotti under 30 euro 28 e 22
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

(ultima replica)

mercoledì 5

Teatro Regio Torino
I Love Beethoven. Le nove Sinfonie

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Nicola Beller Carbone *soprano*
Anna Maria Chiuri *mezzosoprano*
Kor-Jan Dusseljee *tenore*
Albert Dohmen *basso-baritono*

Beethoven
Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93
Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30 (serie bianca)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 35 e 27, ridotti under 30 euro 28 e 22
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

giovedì 6

Teatro Regio Torino
I Love Beethoven. Le nove Sinfonie

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93
Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30 (serie rossa)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 35 e 27, ridotti under 30 euro 28 e 22
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

(ultima replica)

martedì 11

Unione Musicale
serie dispari

Orchestra da camera di Mantova

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

BEETHOVEN. I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA
Concerto n. 2 in si bemolle maggiore op. 19
Concerto n. 1 in do maggiore op. 15
Concerto n. 3 in do minore op. 37

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

CONCERTO N. 1

mercoledì 12

Unione Musicale
serie pari

Orchestra da camera di Mantova

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

BEETHOVEN. I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA
Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58
Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73 *(Imperatore)*

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

CONCERTO N. 2

giovedì 13

Torinodanza
Focus Italian Dance Platform

MELODIA (Duo)
Coreografia di **Matteo Levaggi**

EMBRACE
di e con **Edmond Russo, Shlomi Tuizer**

SOLS A DOS
di **Paolo Mohovich**

Collegno - Lavanderia a vapore
corso Pastrengo, 51 - dalle ore 21

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

giovedì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla

venerdì 14

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

Marlis Petersen *soprano*

Berg
Der Wein, aria da concerto per soprano e orchestra

Strauss
Die Frau ohne Schatten, fantasia

Čajkovskij
Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 14

Torinodanza
Focus Italian Dance Platform

AI MIGRANTI
Direzione e coreografia di **Piergiorgio Milano**

Teatro Gobetti, via Rossini 8
ore 16.45

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

YOUR GIRL
di **Alessandro Sciarroni**

ANNOtTAZIONI
di e con **Daniele Albanese**

Cavallerizza Reale - Manica Corta, via Verdi 9
dalle ore 18

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

DUETTO
Coreografia di **Alessandro Certini** e **Virgilio Sieni**

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI
Coreografia di **Michele Di Stefano**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
dalle ore 19

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

Desiderate sfogliare il nostro mensile anche on-line?
Ora è possibile, direttamente su **www.sistemamusica.it/sfogliato**

AGENDA

venerdì 14

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

OMAGGIO A FOKIN

Coreografie di **Michail Fokin**

Danze polovesiane
Balletto in un atto tratto dall'opera
Il principe Igor
Musica di **Aleksandr Borodin**
Scene e costumi di **Nikolaj Roerich**

Le Spectre de la rose
Quadro coreografico
Musica di **Carl Maria von Weber**
Versione coreografica ripresa da **Isabelle Fokine**
Scene e costumi basati sui bozzetti originali di **Léon Bakst**

La morte del cigno
Composizione coreografica
Musica di **Camille Saint-Saëns**

Shéhérazade
Dramma coreografico in un atto
Musica di **Nikolaj Rimskij-Korsakov**
Coreografia riallestita da **Isabelle Fokine** e **Andris Liepa**
Scene e costumi di **Anna Nežnaja** e **Anatolij Nežnyj** dagli originali di **Léon Bakst**

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 300, 225, 180, 100

recita abbinata al turno A - Serata inaugurale

sabato 15

Torinodanza
Focus Italian Dance Platform

CINQUANTA URLANTI, QUARANTA RUGGENTI, SESSANTA STRIDENTI
di **Dewey Dell**

Teatro Gobetti, via Rossini 8
ore 17

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

SPORT
di **Marco Valerio Amico** e **Rhuena Bracci**

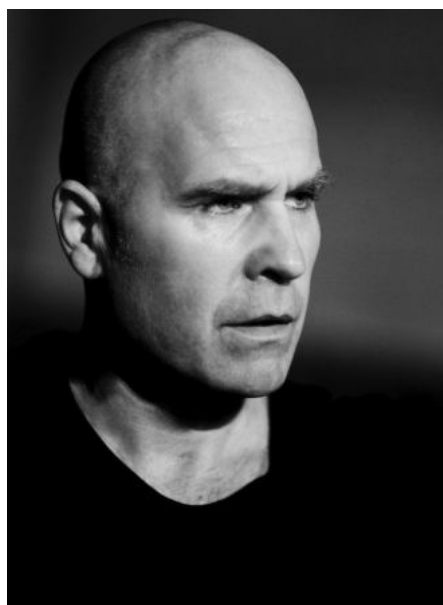
SECONDA
Coreografia di **Ambra Senatore**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
dalle ore 17.45

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

LA RAGAZZA INDICIBILE
Coreografia e regia di **Virgilio Sieni**

Teatro Carignano, piazza Carignano 6
ore 20.30

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

sabato 15

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

OMAGGIO A FOKIN
Danze polovesiane
Le Spectre de la rose
La morte del cigno
Shéhérazade

Coreografie di **Michail Fokin**
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15
recita fuori abbonamento

ore 20.30
recita abbinata al turno D

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

domenica 16

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

OMAGGIO A FOKIN
Danze polovesiane
Le Spectre de la rose
La morte del cigno
Shéhérazade

Coreografie di **Michail Fokin**
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

domenica 16

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*
Edoardo Zosi *violino*

Musiche di Bruch, Mendelssohn

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

Torinodanza
Focus Italian Dance Platform

SECONDA
Coreografia di **Ambra Senatore**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 18.30

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

CANZONI DEL SECONDO PIANO
Coreografia di **Francesca Cinalli**

A.SEMU TUTTI DEVOTI TUTTI?
Coreografia di **Roberto Zappalà**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
dalle ore 19

biglietti interi e ridotti, euro 7 e 6

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

Desiderate sfogliare il nostro mensile anche on-line?
Ora è possibile, direttamente su **www.sistemamusica.it/sfogliato**

lunedì 17

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2011

Orchestra da camera «Archi»
Markus Däunert *primo violino concertatore*

Schoenberg
6 Valzer per archi

Woolrich
Capriccio per violino e archi

Brahms
Quintetto in sol maggiore per archi op. 111

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

Coro e solisti dell'Accademia della Voce di Torino
Sonia Franzese *direttore*
Silvia Mapelli *soprano*
Mirouslava Yordanova *mezzosoprano*
Leonardo Gramegna *tenore*
Federico Longhi *basso*
Giannandrea Agnoletto, Luca Brancaleon *pianoforti*
Mario Stefano Tonda *harmonium*

Rossini
Petite messe solennelle per soli, coro, 2 pianoforti e harmonium

Palazzo Madama, piazza Castello
ore 21

biglietti, in vendita presso Palazzo Madama mezz'ora prima del concerto, euro 15

martedì 18

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

OMAGGIO A FOKIN
Danze polovesiane
Le Spectre de la rose
La morte del cigno
Shéhérazade

Coreografie di **Michail Fokin**
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 48, 37, 30, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1
(ultima replica)

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2011-2012

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*
Edoardo Zosi *violino*

Bruch
Concerto in sol minore per violino e orchestra op. 26

Mendelssohn
Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *(Scozzese)*

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1981)

martedì 18

Unione Musicale
Festival Mozart

Piergiorgio Rosso, Ermir Abeshi, Cecilia Ziano *violini*

Luca Ranieri, Matilde Scarponi *viole*

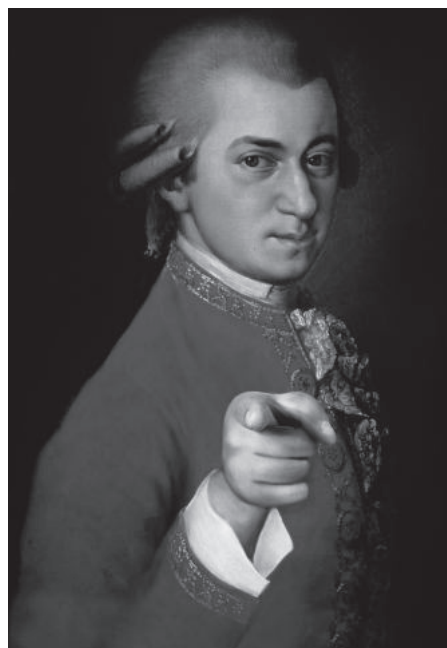
Francesca Gosio, Claudio Pasceri *violoncelli*

Antonio Valentino *pianoforte*

Mozart
Quartetto per violino, viola, violoncello e pianoforte K. 478
Quintetto per 2 violini, 2 viole e violoncello K. 515

GUIDA ALL'ASCOLTO
Alle ore 18.30 il concerto sarà preceduto da una presentazione a cura di **Alberto Bosco.**
L'ingresso è libero.

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

biglietti numerati e ingressi (comprensivi di aperitivo e concerto), in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 19, euro 15 e 10

giovedì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

venerdì 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

Mendelssohn
Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 (*Italiana*)

Čajkovskij
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (*Patetica*)

Al termine del concerto di venerdì 21 rielaborazione elettronica di estratti dalle musiche in programma

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 21

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

La Bayadère

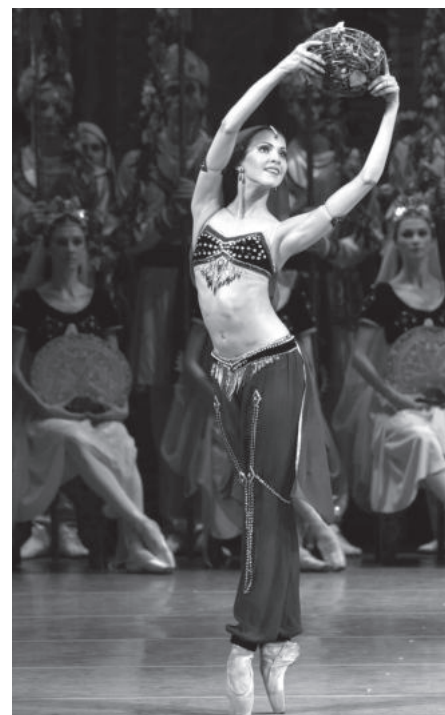
Balletto in tre atti
Libretto di Marius Petipa e Sergej Chudekov
Musica di **Ludwig Minkus**

Marius Petipa *coreografia*
Mihal Šišliannikov *scene e luci*
da **Adolf Kvapp**, **Konstantin Ivanov**, **Pëtr Lambin**, **Orest Allegri**
Evgenij Ponomarëv *costumi*

Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

sabato 22

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

La Bayadère

Marius Petipa *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recite fuori abbonamento

Torinodanza
Focus circo contemporaneo

ALI
di e con **Mathurin Bolze**, **Hedi Thabet**

SUR LA ROUTE...
Ideazione e messa in scena
di **Antoine Rigot**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
dalle ore 20.30

biglietti, euro 10
entrambi gli spettacoli, euro 20

REPLICA: DOMENICA 23 DALLE ORE 20.30

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

domenica 23

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

La Bayadère

Marius Petipa *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

Unione Musicale
serie didomenica

Enrico Bronzi *violoncello*

Filippo Gamba *pianoforte*

Schumann
Adagio e Allegro op. 70

Brahms
Sonata n. 1 in mi minore op. 38

Zimmermann
Intercomunicazione

Beethoven
Sonata in re maggiore op. 102 n. 2

Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 28 e 20

CONCERTO N. 3

martedì 25

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

La Bayadère

Marius Petipa *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale
(ultima replica)

mercoledì 26

Unione Musicale
serie pari

Davide Franceschetti *pianoforte*

Giorgio Pestelli *voce recitante*

FRANZ E MARIE.
UN VIAGGIO SENTIMENTALE
Da un'idea e con i testi
di **Giorgio Pestelli**

Liszt
Brani da *Années de pèlerinage. Première Année. Suisse* R. 10 - *Deuxième année. Italie* R. 10b

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

CONCERTO N. 4

AGENDA

mercoledì 26

Torinodanza
Focus al femminile

SALVES
Ideazione di **Maguy Marin**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
ore 20.30

biglietti interi e ridotti, euro 20 e 17

giovedì 27

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio

venerdì 28

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Dmitri Slobodeniouk *direttore*
Nelson Goerner *pianoforte*

Brahms
Concerto n. 1 in re minore
per pianoforte e orchestra op. 15

Prokof'ev
Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore
op. 100

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

venerdì 28

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

Il lago dei cigni
Balletto in tre atti
Libretto di Vladimir Begičev
e Vasilij Gel'cer
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Marius Petipa, Lev Ivanov *coreografia*
Konstantin Sergeev *adattamento della coreografia*
Igor' Ivanov *scene*
Galina Solov'eva *costumi*

Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura,
euro 150, 112, 90, 50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

sabato 29

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

Il lago dei cigni

Marius Petipa, Lev Ivanov *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura,
euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recite fuori abbonamento

Torinodanza
Focus circo contemporaneo

CINÉMATIQUE
Creazione di **Adrien Mondot**

LA STRATÉGIE DE L'ÉCHEC
di e con **Nabil Hemaïzia, Mathieu Desseigne**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
dalle ore 20.30

biglietti, euro 10
entrambi gli spettacoli, euro 20

REPLICA: DOMENICA 30 DALLE ORE 20.30

domenica 30

Teatro Regio Torino
Stagione 2011-2012

Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

Il lago dei cigni

Marius Petipa, Lev Ivanov *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F
(repliche fino al 6 novembre)

lunedì 31

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

Quartetto "Archi della Nuova Arca"

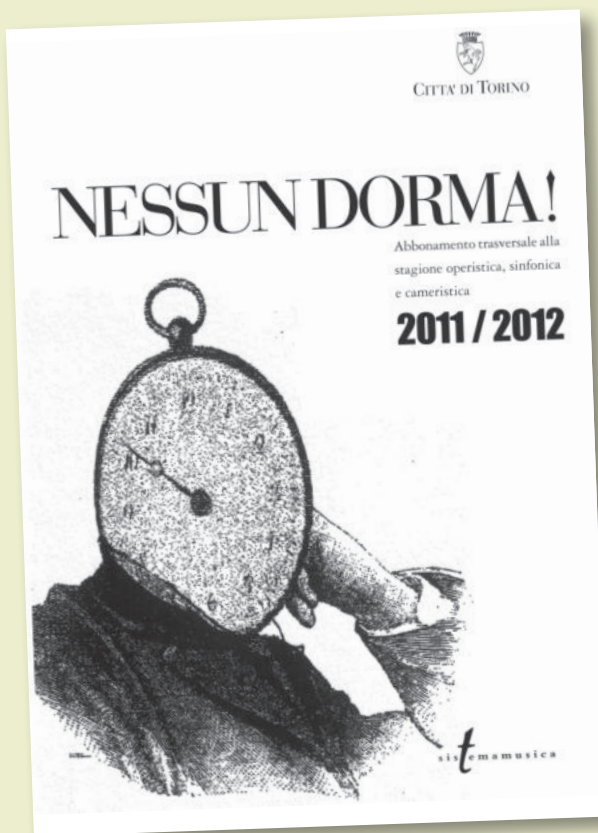
Massimo Marin
Roberto Righetti
Maurizio Redegoso Kharitian
Dario Destefano

Turina
La oración del torero op. 34
Serenata op. 87
Quartetto in do minore op. 4

Università - Aula Magna, via Verdi 8
ore 17

biglietti interi e ridotti (riservati a studenti, over 65, titolari di *Abbonamento Musei* e *Piemonte Card*), in vendita presso l'Università mezz'ora prima del concerto, euro 15 e 10

Nessun dorma! Tutti a concerto
Stagione 2011-2012

Da martedì 18 ottobre è in vendita *Nessun dorma!* l'abbonamento trasversale alla stagione operistica, sinfonica e cameristica di Accademia Corale Stefano Tempia, Fondazione Teatro Regio Torino, Lingotto Musica, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e Unione Musicale.

L'iniziativa, nata nel 2000 con l'intento di stimolare l'interesse verso la musica dal vivo, ha il pregio di permettere agli spettatori di modellare il repertorio da ascoltare sulla base della propria sensibilità musicale, scegliendo liberamente autori e interpreti nell'ambito della programmazione proposta.

L'abbonamento *Ottetto* propone 8 spettacoli: due concerti dell'Orchestra Rai e dell'Unione Musicale, uno dell'Accademia Corale Stefano Tempia e dell'Orchestra Filarmonica di Torino e due opere o balletti della stagione del Teatro Regio.
Sestetto invece prevede un appuntamento per ognuna delle stagioni dei sei enti partecipanti, incluso Lingotto Musica.

I carnet, trecento per tipo, si possono acquistare presso l'Unione Musicale, piazza Castello, 29 (orario 9.30-17, dal lunedì al venerdì) e presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Auditorium Rai, piazza Rossaro (orario 10-18, dal martedì al venerdì). Il costo dell'abbonamento *Sestetto*, 6 spettacoli, è di 78 euro, quello dell'abbonamento *Ottetto*, 8 spettacoli, è di 104 euro.

INFORMAZIONI
Opuscolo *Nessun dorma!* in distribuzione presso gli enti dell'Associazione Sistema Musica e nei principali punti informativi della città.
tel. 011 442 47 20 - 800 329 329 (numero verde)

Il programma è consultabile all'indirizzo:
www.comune.torino.it/cultura/nessundorma

intervista

Juraj Valčuha «La mia seconda stagione Rai da direttore principale»

di Andrea Malvano

giovedì 13 ottobre
turno rosso
venerdì 14 ottobre
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Marlis Petersen
soprano

Berg
Der Wein (*Il vino*),
aria da concerto
Strauss
Die Frau ohne Schatten (La donna senz'ombra),
fantasia sinfonica
Čajkovskij
Sinfonia n. 5
in mi minore op. 64

Juraj Valčuha apre per la seconda volta una stagione Rai come direttore principale. Il 2010-2011 è stato un anno intenso, ricco di programmi interessanti e di prestigiose apparizioni internazionali: una su tutte la tournée all'Abu Dhabi Classics in compagnia di Yo-Yo Ma. Il 2011-2012 si annuncia altrettanto denso di eventi memorabili per la storia dell'Orchestra, quali il ritorno alla Philharmonie di Berlino con Ivo Pogorelich, o il debutto in un tempio della musica colta come il Musikverein di Vienna.

Maestro Valčuha, il debutto al Musikverein di Vienna è un traguardo oppure un punto di partenza?
«Sono molto fiero di dirigere questo concerto. Non sarà un punto di partenza, ma neanche un traguardo. Il nostro mestiere è sempre in cammino tra questi due estremi; allora preferisco dire che si tratta di una tappa, particolarmente importante e stimolante. Ci tengo anche a ricordare le altre città della tournée: Berlino sicuramente, ma anche Friburgo e poi sarà una gioia personale poter tornare nella mia città natale, Bratislava, con l'Orchestra di cui sono direttore principale».

Alla seconda stagione integrale vissuta da direttore principale, quali sono le sue sensazioni su questa prima *tranche* di lavoro?
«In questi due anni abbiamo imparato a conoscerci meglio: il lavoro svolto durante le prove ha permesso di realizzare una stagione di alto livello, che ha accostato ai grandi compositori del Novecento – Mahler, Bartók, Stravinskij – il Classicismo di Beethoven e Haydn. La prossima stagione ci consentirà di avvicinare il repertorio romantico con le *Sinfonie* di Čajkovskij o lo *Stabat Mater* di Dvořák. Proseguiremo inoltre l'esplorazione dell'opera sinfonica di Bartók eseguendo *Il principe di legno*».

Come sono andati i concerti fuori sede?
«Ad Abu Dhabi eravamo in buona compagnia, visto che le altre orchestre erano i Berliner Philharmoniker con sir Simon Rattle, il Concertgebouw con Daniele Gatti e la Staatskapelle di Berlino con Daniel Barenboim. Ma anche nelle tournée in Italia ho avuto modo di constatare il grande professionismo dei musicisti Rai».

Il programma dell'inaugurazione torna su Richard Strauss, l'autore con cui ha debuttato sul podio dell'Auditorium Toscanini con la *Suite* dal *Cavaliere della rosa*.
«Sì, dirigerò la fantasia sinfonica dalla *Donna senz'ombra*. La prima dell'opera fu diretta da Karl Böhm a Vienna nel 1947, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale. Poi Strauss tornò sulla partitura per farne una versione orchestrale più leggera (l'opera prevede centosessanta musicisti) perfetta per le sale da concerto. Amo molto Strauss: ho diretto decine di volte la *Suite* dal *Cavaliere della rosa*, e quest'anno a Torino eseguiremo anche *Vita d'eroe*».

Anche Čajkovskij era in programma in occasione del suo primo concerto Rai (la *Fantasia sinfonica* era quella da *Romeo e Giulietta*). Ora dirige la *Quinta sinfonia*, un'opera che lo stesso autore trattava piuttosto duramente, definendola «troppo eterogenea, massiccia, insincera e prolissa, in generale molto sgradevole». Vogliamo prenderci una volta per tutte la responsabilità di dire che Čajkovskij non aveva affatto ragione?
«L'attività compositiva può produrre un grande scarto tra idea iniziale e realizzazione finale. Čajkovskij aveva il diritto di esprimere ciò che pensava sulla sua musica, ma forse non era obiettivo. Per quanto mi riguarda, mi prendo la responsabilità di affermare che il tempo ha già dato il suo verdetto. Dalla sua prima esecuzione questa *Sinfonia* "sgradevole" non ha mai perso forza e interesse; e la settimana successiva potremo fare un confronto diretto con la *Patetica*».

In *Der Wein* di Berg collaborerà con il soprano Marlis Petersen. Avete già lavorato insieme?
«No, non ci siamo ancora incontrati. Sono lieto di averla a Torino, è una rinomata interprete di Berg».

Nelson Goerner e i tormenti del giovane Brahms

di Nicola Pedone

giovedì 27 ottobre
turno rosso
venerdì 28 ottobre
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Dmitri Slobodeniouk
direttore
Nelson Goerner
pianoforte

Brahms
Concerto n. 1 op. 15
Prokof'ev
Sinfonia n. 5 op. 100

Sarà il pianista argentino Nelson Goerner, nato nel 1969 a San Pedro, nello Stato di Buenos Aires, a dare corpo e vita ai tormenti del giovane Brahms nel *Concerto n. 1 in re minore op. 15*, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Dmitri Slobodeniouk.
Dopo la prima formazione in patria con Jorge Garruba, che lo fa debuttare all'età di undici anni, e un importante riconoscimento per pianisti emergenti – il premio «Franz Liszt» nel 1986 – Goerner trova nella grande connazionale Martha Argerich, instancabile scopritrice di talenti, il sostegno per perfezionare in Europa la propria formazione. Altro incontro decisivo nel suo percorso sarà quello con Maria Tipo.
I riconoscimenti non tardano ad arrivare, a partire dal 1990, quando a Ginevra Goerner ottiene il primo premio "con distinzione" al Conservatorio della città, nonché la vittoria del prestigioso Concorso internazionale di esecuzione musicale. Da allora, un lungo elenco di esibizioni in recital e di collaborazioni con alcune tra le maggiori orchestre internazionali, cui si aggiungono le incisioni dedicate a Chopin, Rachmaninov, Liszt e Schumann.
Viva attesa, dunque, per il Brahms di Goerner e dell'Orchestra Rai ai quali noi ascoltatori chiediamo, così come è lecito fare con gli interpreti di grande personalità, di farci ascoltare una musica così nota, "come se" fosse la prima volta, di farci rivivere, nelle fibre di un concerto divenuto così "classico", i dubbi e i conflitti che ne hanno accompagnato la sofferta genesi. A loro chiediamo di farci provare – per dirla con Giorgio Pestelli – quella bellezza che ha «qualcosa di violento», quel «carattere tumultuoso, non raffinato, non classico soprattutto del primo movimento», quella forma complessiva non del tutto armoniosa, e che per questo continua ad avvincerci.

intervista

Sergio Ricciardone
«Proiettiamo nel futuro la musica classica»

di Angelo Chiarle

Innovare decostruendo e ricomponendo, connettendo mondi lontani. In questa *vision* molto dinamica e aperta il segreto del successo di Xplosiva, che da oltre quindici anni aspira a spingersi sempre oltre sulla frontiera dell'innovazione. Il presidente dell'associazione, Sergio Ricciardone, ci spiega la novità della collaborazione con l'Orchestra della Rai nella Stagione 2011-2012.

Essere accolti all'interno del cartellone di una stagione di musica sinfonica è un bel riconoscimento per Xplosiva. Come affrontate questa sfida inedita?
«Il rapporto con l'Orchestra della Rai è consolidato ormai da due anni. La nuova opportunità che ci viene data è un riconoscimento del successo di *Rai NuovaMusica*. Entrare in una stagione di musica classica alza il livello di difficoltà. Siamo i primi in Italia a tentare di far dialogare fra loro generi completamente diversi».

Come lavorerete sulle musiche di grandi autori classici del passato?
«Ad alcuni grandi musicisti elettronici del panorama mondiale abbiamo chiesto di provare a catapultare nel futuro Bartók, Mendelssohn o Šostakovič. L'esperimento sta nel ricomporre delle musiche classiche come se gli autori fossero contemporanei. Verso le ore ventidue, in Auditorium e non più nel Foyer, dopo il tradizionale concerto, i musicisti elettronici eseguiranno un brano della prima parte ricomposto. Se riusciremo a trovare la giusta sensibilità nei musicisti elettronici, la giusta interazione col pubblico, potrebbe rivelarsi anche qualcosa di più d'un semplice *divertissement*. La novità sta nel fatto che verranno proposte delle vere e proprie prime esecuzioni di musica elettronica».

Qualcuno forse parlerà di inutile profanazione…
«La nostra "missione" è quella di cercare di avvicinare arti e mondi diversi, naturalmente con grande rispetto. Ogni interpretazione è in sostanza una rilettura. Non si tratta di profanazione, ma di tentare variazioni nella natura della fruizione e dell'esecuzione musicale».

giovedì 20 ottobre
turno rosso
venerdì 21 ottobre
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*

Mendelssohn
Sinfonia n. 4 op. 90
(*Italiana)*
Čajkovskij
Sinfonia n. 6 op. 74
(*Patetica)*

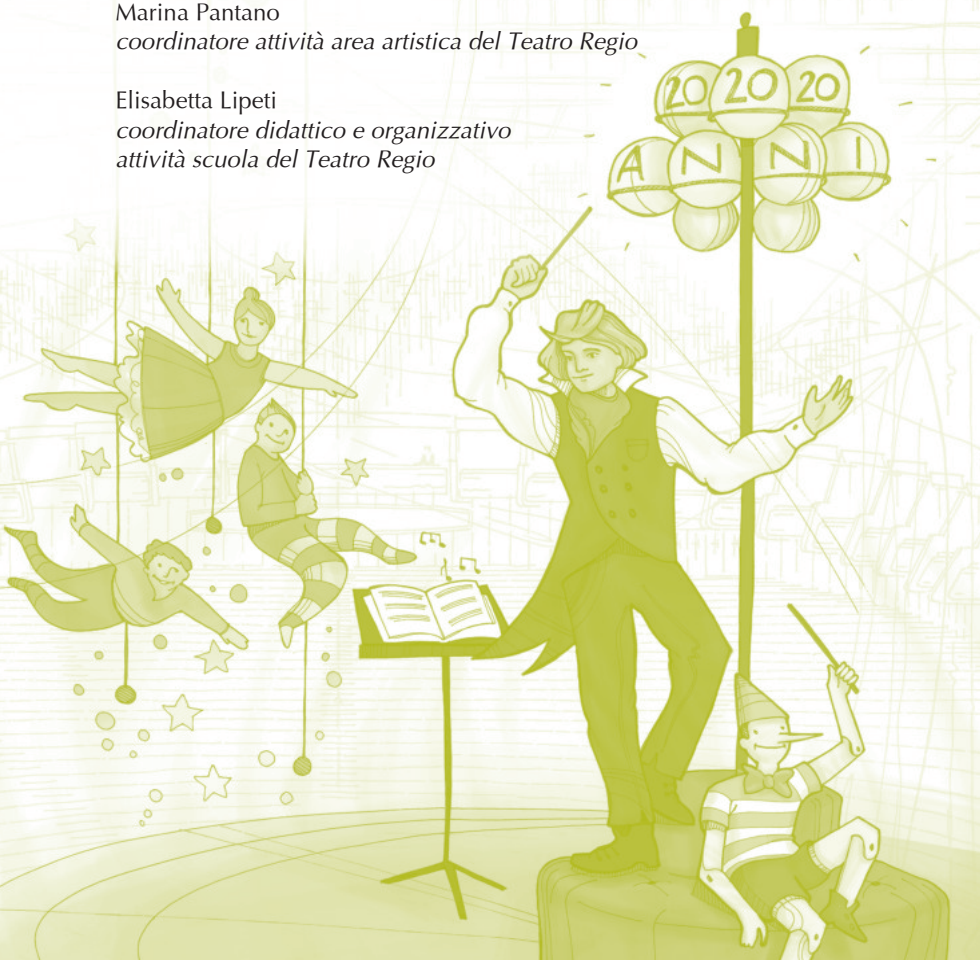
Al termine del concerto di venerdì 21 rielaborazione elettronica di estratti dalle musiche in programma a cura di Xplosiva

La Scuola all'Opera

Vent'anni di gioiosi successi

Nel 2011 *La Scuola all'Opera* ha compiuto vent'anni di attività!
Senza compilare bilanci e grafici riepilogativi, possiamo ripercorrere con sguardo ammirato la strada compiuta da chi ha creduto, ideato e lavorato e da chi ha partecipato, uniti tutti insieme come una "compagnia", colorata ed entusiasta, in viaggio per una grande avventura. Perché fin dall'inizio, dal sapore davvero un po' pionieristico, ma ancora oggi quando il progetto della *Scuola all'Opera* è ormai solido e strutturato, la sensazione che si prova nel cercare di trasmettere il patrimonio operistico alle giovani generazioni è quella di essere impegnati in una grande impresa.
Ciò che più di tutto entusiasma è il fatto che la "compagnia" nel tempo è cresciuta, non ha dovuto dividersi, ha camminato unita raccogliendo nuove adesioni, oltre che competenze, professionalità e idee.
Guardando al presente, tra le proposte della stagione 2011-2012, vogliamo segnalare il nuovo progetto dedicato a Ludwig van Beethoven: l'intero ciclo delle nove *Sinfonie* dirette da Gianandrea Noseda, l'opera *Fidelio,* uno spettacolo al Piccolo Regio sulla vita del genio di Bonn e tanti, tanti laboratori e attività didattiche. Tornerà ancora *Pinocchio,* l'operina di Pierangelo Valtinoni, mentre *Le Roi s'amuse*, produzione del Teatro Baretti, offrirà un parallelo interessante con *Rigoletto*. Siamo felici infine di citare la nuova collaborazione con il Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino, con cui lavoreremo per il *Giorno della Memoria*.
Invitiamo allora i ragazzi al Regio, perché l'allegria incontenibile dei giovani è la linfa vitale e rigenerativa di cui il Teatro ha bisogno e l'esperienza di una platea entusiasta di bambini che applaude e canta è ormai irrinunciabile.
La circolare completa de *La Scuola all'Opera* è pubblicata sul sito del Teatro Regio all'indirizzo http://www.teatroregio.torino.it/attivita/scuola

Marina Pantano
coordinatore attività area artistica del Teatro Regio

Elisabetta Lipeti
coordinatore didattico e organizzativo
attività scuola del Teatro Regio

Il Balletto del Teatro Mariinskij di Pietroburgo

Una casa per Marius Petipa

Nel 1738, a Pietroburgo, anche l'imperatrice Anna Joannovna desiderava che la sua corte fosse allietata da spettacoli di danza, come era di moda ormai da decenni nelle corti europee sul modello delle danze volute, amate e all'inizio anche interpretate da Luigi XIV a Versailles. Nacque così una scuola e poi una compagnia di professionisti: nacque il balletto che oggi chiamiamo del Teatro Mariinskij di Pietroburgo, oppure Kirov, quando è in tournée in Occidente. Sono passati quasi tre secoli ma il Kirov (il nome deriva da un dirigente comunista assassinato nel 1934 ed è stato adottato per molte istituzioni) è ancora saldamente una delle più grandi compagnie del mondo e nelle sue file (formatesi alla ex scuola imperiale oggi Accademia Vaganova) son passati tutti i grandi ballerini russi che abbiamo imparato ad amare in Occidente, da Nureyev, alla Makarova a Baryshnikov.
Ma il suo nume tutelare, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, è stato Marius Petipa (1818-1910). Marsigliese, figlio e fratello di danzatori, non un grande ballerino ma un fecondo genio della coreografia, Petipa ha fondato la danza russa come abbiamo imparato a conoscerla, unendo la grazia francese al virtuosismo italiano (Legnani, Brianza, Dell'Era erano le sue *étoile* degli anni Novanta). Da questo *blend* sarebbero nate le grandi ballerine russe della generazione a cavallo fra Ottocento e Novecento (Kšesinskaja, Preobraženskaja, Egorova), ma soprattutto una collana di delizie coreografiche che va dal *Don Chisciotte*, a *Bayadère*, da *Schiaccianoci* a *Lago dei cigni*, da *La bella addormentata* a *Raimonda*. Un padre fondatore dal balletto classico la cui eredità è stata amorevolmente conservata negli anni del potere sovietico, seppure comprensibilmente adattata ai cambiamenti del gusto. È per questo che ancora oggi, quando si parla del Teatro Mariinskij i pietroburghesi lo definiscono «Dom Petipa», ovvero «la casa di Petipa». *(s.t.)*

Omaggio a Fokin
Dalla Russia pagana alle fanciulle sognanti

di Sergio Trombetta

INCONTRI CON IL BALLETTO
mercoledì 12 ottobre
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30
Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
a cura di
Marinella Guatterini
ingresso libero

Michail Fokin, ovvero il rivoluzionario, l'innovatore. Uno dei danzatori e coreografi che nel 1905, ai tempi della guerra russo-giapponese e della prima Rivoluzione, non esitò a mettersi dalla parte dei contestatori contro il vecchio sistema in vita nei teatri imperiali. Nelle sue memorie, intitolate *Contro corrente,* Fokin ricorda il senso d'inutilità che provava quando con Tamara Karsavina affrontava i passi a due del repertorio classico. Sempre la stessa storia: adagio applausi, variazioni applausi, coda applausi e magari un bis… interrompendo continuamente l'emozione di un balletto. Nasceva anche di lì la rivolta di Fokin, e il desiderio di innovazione verso una danza più aderente alla realtà. Mentre però a Mosca Aleksandr Gorskij imboccava la strada di un realismo ispirato al metodo Stanislavskij, a Pietroburgo Fokin arrivava a un balletto più stilizzato, passando attraverso le tentazioni dell'esotismo, del simbolismo, del gusto per l'appena trascorso Ottocento; come c'era da aspettarsi, in una città dove l'avanguardia di Sergej Djagilev e della sua rivista "Il mondo dell'arte" schiacciava appunto il pedale su questi temi. Ecco come nascono le Shéhérazade, i guerrieri polovesiani, i cigni morenti, le disincarnate silfidi, i pupazzi Petruška con i quali, dal 1909, Fokin, Djagilev, Nižinskij e compagnia danzante (Les Ballets Russes) avrebbero conquistato Parigi e il resto del mondo. Ballets Russes con cui Fokin sarebbe rimasto sino al 1912, regalandoci in quei pochi anni una manciata di balletti brevi, intimamente legati con le scene, i costumi e la musica – secondo una nuova concezione d'opera d'arte totale – ed entrati nel repertorio del Novecento. L'*Omaggio a Fokin,* con cui il Balletto del Mariinskij apre la residenza torinese, inanella quattro perle del repertorio fokiniano, tutte o quasi nate per la corte di re Djagilev.
Le *Danze Polovesiane* conquistano fin da subito il bel mondo parigino al Teatro Châtelet, il 18 maggio del 1909. La foga dei guerrieri, il languore delle schiave, la musica ora travolgente ora melodiosa compiono il miracolo. Il brano è tratto dall'opera *Il principe Igor* di Borodin: sono le danze che il *khan* polovesiano Končak offre al suo nobile prigioniero, il principe Igor. Con le scene e i costumi di Nikolaj Roerich, Fokin ci dà un quadro palpitante di una Russia pagana e selvaggia.
Dopo il debutto, nell'aprile del 1911 all'Opéra di Montecarlo, *Le spectre de la rose* (musica di Carl Maria von Weber orchestrata da Berlioz, scene e costumi di Léon Bakst, con Vaclav Nižinskij e Tamara Karsavina) è presentato nel giugno del 1911 al Teatro Châtelet. Il plot, danzato sul notissimo *Invito alla danza*, è molto semplice: «All'alzarsi del sipario una fanciulla rientrata da un ballo, vinta dalla fatica, si addormenta su una poltrona. In sogno la rosa che teneva in mano si trasforma in uno spettro che le è prodigo di carezze e che scompare all'alba».
La morte del cigno, titolo indissolubilmente legato ad Anna Pavlova, va in scena per la prima volta a Pietroburgo, il 22 dicembre 1907, durante un gala nella Sala della Nobiltà. Coreografato sulla musica di Saint-Saëns dal *Carnaval des animaux*, era perfetto per la danza tremante e trepidante della grande ballerina.
Infine *Shéhérazade* (4 giugno 1910, all'Opéra di Parigi): Nižinskij, lo schiavo d'oro, era un concentrato di selvaggia sensualità che faceva perdere la testa alla sultana Zobeide, interpretata da Ida Rubinstein. Utilizzando gran parte dell'omonima suite sinfonica di Nikolaj Rimskij-Korsakov, la vicenda si svolge nell'harem del sultano Shahriar. Mentre il sultano è lontano, Zobeide convince il capo degli eunuchi ad aprire le prigioni dove sono rinchiusi gli schiavi. L'orda si scatena nell'harem, fra l'eccitazione delle odalische, ma il ritorno improvviso del sultano trasforma l'orgia in strage. I costumi di Bakst diventeranno molto presto alla moda fra le dame del bel mondo parigino che ameranno abbigliarsi con veli multicolori e turbanti piumati.

La Bayadère
Prezioso balletto esotico in stile Bollywood

Le orientali di Fokin, le sultane, le concubine dell'harem di Shéhérazade non avrebbero certamente trionfato a Parigi mandando in estasi Marcel Proust & Compagnia se trent'anni prima non ci fossero state le scoperte esotiche di Marius Petipa nel suo balletto *hindu*. Certo *Shéhérazade* è più raffinata, *Bajaderka* più rozza. Ma *La Bayadère* è un balletto monumentale e la sua struttura è molto più complessa. Ci vuole un raffinatissimo cattivo gusto per amare *Bayadère*, occorre farsi largo fra quinte e fondali con palazzi e templi dipinti, scostare animali imbottiti di segatura e raggiungere il suo cuore: lo strazio di un'anima tradita che preferisce morire pur di non assistere al trionfo della sua rivale e poi il ritorno di uno spirito vendicativo che chiede giustizia e punizione per chi non ha tenuto fede al giuramento d'amore. Al centro il luogo dell'incantesimo, la magia del *ballet blanc*, l'ipnotico Regno delle Ombre, la danza delle baiadere morte. Una pietra preziosa intagliata secondo le regole dell'accademismo pietroburghese ma incastonata in un anello esotico in stile Bollywood: un mondo ultraterreno nel quale il protagonista maschile, il guerriero Solor, sprofonda; un paradiso raggiunto artificialmente attraverso i fumi dell'oppio.

È un balletto in cui ci si addentra non tanto grazie al *plot* e alla musica quanto accompagnati dallo splendore della danza. Ecco perché *Bayadère* è stato e continua a essere il cavallo di battaglia di grandi danzatori che hanno trasformato i tre personaggi principali – la danzatrice sacra del tempio Nikija, il guerriero Solor e la sua promessa sposa Gamzatti – in pietre di paragone del repertorio classico, con le quali si sono messe a confronto per lunghissimi anni soltanto le primedonne della danza russa e sovietica e poi, dopo la "fuga" della *Bayadère* oltre la cortina di ferro, anche le ballerine occidentali.

Un balletto di cartapesta dove tuttavia sono necessarie due dive che incarnano epoche diverse del balletto ottocentesco: la ballerina virtuosa *terre à terre* che è Gamzatti e la ballerina aerea e romantica ma anche espressiva, con il carattere di una *tragédienne*, che è Nikija. E poi un corpo di ballo femminile di altissimo livello, come solo le grandi compagnie con una lunga tradizione di danza classica alle spalle si possono permettere e una formidabile sguinzagliata di solisti. Prima di tutto un danzatore che sia virile come un guerriero ma non senza languori orientali: innamorato infedele e capace di grandi virtuosismi, questo è Solor, come si è delineato a partire dal 1941 al Teatro Kirov di Leningrado grazie all'interpretazione di Vachtang Čabukiani.

Fu nel 1961 a Parigi che l'Europa fece per la prima volta la conoscenza con *Bayadère*, nel corso dell'ormai mitica tournée del Kirov al termine della quale Nureyev decise, con un clamoroso gesto, di restare in Occidente. E fu proprio nell'atto delle ombre di *Bayadère* che il focoso ballerino si rivelò al pubblico dell'Opéra. E ancora con *Bayadère* il danzatore si accomiatò da questo mondo realizzando il suo sogno di allestire il balletto completo per la Compagnia dell'Opéra pochi mesi prima di scomparire.

La versione che ci porta il Mariinskij è in tre atti, si ferma cioè a quel capolavoro di danza pura e astratta che è l'atto delle ombre. Dalla ripresa del 1941 di Vachtang Čabukiani è stato eliminato il quarto atto, quello in cui si celebrano le nozze fra Solor e Gamzatti e dove, per punire lo spergiuro Solor e la perfida Gamzatti, gli dei scatenano un terremoto che fa crollare il tempio. Solor e Nikija si ricongiungono in un'apoteosi ultraterrena. I russi sono convinti che dopo quella meraviglia di danza che è l'atto delle ombre non abbia senso annoiarsi con nozze, terremoti e crolli; così si esce dal teatro con gli occhi ancora colmi delle impalpabili ombre delle baiadere che appaiono a Solor nella visione indotta dall'oppio. *(s.t.)*

Il lago dei cigni
Capolavoro assoluto del repertorio classico

Se nel 1895, un anno dopo la morte di Čajkovskij, non si fosse deciso di rendere omaggio al compositore riallestendo un titolo quasi dimenticato del 1877, oggi non ci troveremmo davanti a un balletto fra i più conosciuti, amati, citati (spesso a casaccio), parodiati, sfruttati del repertorio classico. È dunque a Mosca a metà degli anni Settanta che *Il lago dei cigni* va in scena per la prima volta, al Teatro Bol'šoj, con la coreografia (dimenticabile e dimenticata) di Julius Reisinger. Viene ripreso negli anni Ottanta per poi essere lasciato cadere. Torna in vita, il solo atto bianco, per mano di Lev Ivanov nel 1894, pochi mesi dopo la morte del compositore. Ma nella sua versione completa "rivede" la luce un anno dopo, grazie all'intervento congiunto di Marius Petipa, Lev Ivanov e del direttore e compositore Riccardo Drigo che, insieme a Modest, il fratello del musicista, rielabora la musica e unisce in un unico atto (composto da due scene) quelli che erano il primo e il secondo, per rendere più forte la tensione drammatica della prima parte. Incomincia dunque dal Mariinskij la seconda vita del *Lago dei cigni,* destinato a un successo e a una fama planetaria. Un balletto che incarna tutti gli ideali del tardo Romanticismo e dell'arte coreografica di fine Ottocento. Prima di tutto un principe combattuto fra il male di vivere, l'ideale di un amore puro e paradisiaco e la passione terrena e carnale. Poi due personaggi femminili affidati alla stessa ballerina (ma a volte il ruolo è stato doppiato) che deve dare prova di sapersi calare nella danza pura e intensa di Odette come nelle bellurie virtuosistiche della perfida Odille; compresi quei trentadue *fouetté,* pezzo di bravura con il quale l'italiana Pierina Legnani conquistò il pubblico pietroburghese, e la cui esecuzione rimase a lungo un segreto della casa. Infine un tema musicale, quello del cigno, che si è impresso indelebilmente nella mente di ogni ballettomane. Un tema che Čajkovskij ha desunto dal *Lohengrin* e che risuona nel canto di Lohengrin a Elsa nel momento in cui la invita a non chiedergli mai chi egli sia e da dove venga. Un bel viluppo che farebbe gola a qualsiasi adepto del dottor Freud! Un motivo, quello del cigno, che domina nell'opera di Wagner e torna e dilaga nel balletto.

Siamo in una Germania medievale. Per i suoi ventun anni il principe Siegfried riceve un arco in dono dalla madre, che vorrebbe vederlo presto sposato. In riva a un lago popolato di cigni (ma sono fanciulle tenute prigioniere dal mago Rothbart) Siegfried incontra Odette, la regina dei cigni candida e pura, se ne innamora e le giura eterno amore. Alla festa per il compleanno del principe c'è anche Rothbart con la figlia Odille, che porta un costume in tutto simile a quello di Odette ma completamente nero. Siegfried se ne innamora e tradisce il giuramento prestato a Odette. Tornato in riva al lago Siegfried chiede perdono a Odette ma Rothbart, folle di rabbia, tenta di separarli. I due ingaggiano una lotta mortale: Siegfried annienta il potere del mago strappandogli un'ala, il malvagio cade a terra morto. L'amore vero ha vinto il sortilegio. In realtà la versione originale non aveva *happy end* e la coppia di innamorati si ricongiungeva soltanto in un mondo oltre la vita. In epoca sovietica è stato introdotto il finale positivo che rimane tuttora in vita. Così com'era, il *Lago* entra in epoca sovietica e viene replicato a lungo prima di essere "riletto" negli anni Trenta da Agrippina Vaganova che lo racconta come una vicenda di nobili decaduti e proprietari terrieri nel primo Ottocento tedesco. *Il lago dei cigni,* come ce lo porta il Mariinskij oggi, nasce nel dopoguerra da un bisogno di ritorno all'antico, prima con un allestimento (perduto) di Lopuchov, poi con la versione "definitiva" di Konstantin Sergeev. Ma, come si diceva, con l'immancabile *happy end. (s.t.)*

Maratona Beethoven per Lonquich e l'Orchestra di Mantova

BEETHOVEN.
I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

Conservatorio - ore 21

Orchestra da camera di Mantova
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

martedì 11 ottobre
serie dispari

Beethoven
Concerto n. 2
in si bemolle maggiore op. 19
Concerto n. 1
in do maggiore op. 15
Concerto n. 3
in do minore op. 37

mercoledì 12 ottobre
serie pari

Beethoven
Concerto n. 4
in sol maggiore op. 58
Concerto n. 5
in mi bemolle maggiore op. 73 *(Imperatore)*

di Alberto Bosco

Ancora Beethoven? Basta Beethoven! Però, questo Beethoven… Evviva Beethoven! Quante volte ormai abbiamo sentito dire che era ora di mettere nel cassetto le partiture del Genio con la maiuscola e lasciarle stare per un po', quanti ci hanno ammonito che non si deve misurare a sua immagine e somiglianza il resto della storia della musica (inevitabilmente tutta minuscola) e quanti ci hanno spiegato che la sua musica va ora suonata parzialmente scremata, perché resa indigeribile da secoli di incrostazioni idealistiche. Certo, ma poi, alla prima integrale delle *Sinfonie*, dei *Quartetti* o delle *Sonate* la gente non si perde un concerto ed esce rigenerata dal contatto diretto con queste musiche che nulla hanno perso del loro carico positivo di speranza e vitalità. E sì che da quando furono composte il mondo ha fatto di tutto per smentire la fiducia nelle potenzialità umane che Beethoven ha celebrato nelle sue composizioni: guerre mondiali, bombe atomiche, arance meccaniche e vecchie romagne, non sono però riuscite a svuotarle, tanto il loro messaggio è incarnato nella musica. Così, malgrado tutti i legittimi tentativi di contestualizzare e arginare la sua figura, il suo esempio va oltre i dati puramente storici o sociali e si staglia nel nostro immaginario con la forza apodittica del modello, un modello cui è difficile resistere o girare le spalle, tanto è alta e ricca la concezione dell'arte musicale che rappresenta. In Beethoven, arte e vita, espressione individuale e riconoscimento sociale, ricchezza interiore e comunicatività si compenetrano e si realizzano senza residui, creando un precedente carico di conseguenze, al punto che ancora oggi chi fa il compositore vorrebbe poter fare come lui duecento anni fa.

Proprio perché impastata di vita, la musica di Beethoven si presta alla pratica concertistica dei cicli completi in cui, più che per quello che sono individualmente, le singole composizioni si ascoltano in funzione di quelle che le precedono o le seguono, venendo a configurare un'autobiografia del compositore attraverso le sue musiche. Con i *Concerti per pianoforte* questo succede solo fino a un certo punto: intanto perché sono tutti così famosi da poter circolare in gruppo senza perdere la loro identità e poi perché, a differenza delle *Sonate* o dei *Quartetti*, si fermano sulla soglia dell'ultimo stile beethoveniano e non coprono, per così dire, gli anni successivi al 1810. Infatti, a causa della sordità, a Beethoven mancò la spinta primaria alla composizione di questo genere di musica, cioè l'esibizione pubblica come solista al pianoforte – anche se va detto che scrisse il *Quinto* sapendo che non lo avrebbe suonato personalmente in concerto e che abbozzò del materiale per un sesto concerto.

L'integrale in ordine cronologico (l'ordine di composizione è diverso da quello di pubblicazione: 2-1-3-4-5) che Alexander Lonquich dirigerà e suonerà per l'Unione Musicale, non solo ci permetterà di apprezzare l'evoluzione che questo genere subì sotto le mani di Beethoven, ma ci riporterà anche ai suoi tempi, quando i pianisti-compositori organizzavano lunghe maratone (dette Accademie) in cui presentavano i propri lavori dirigendo dal pianoforte. L'ultima in cui Beethoven apparve come pianista fu quella in cui suonò il suo *Quarto concerto*, e fu una serata di più di quattro ore con la *Fantasia corale op. 80*, la *Quinta* e la *Sesta sinfonia*, alcuni brani della *Messa in do* e ancora altra musica sempre di Beethoven, per di più in una sala in cui pare si morisse di freddo. Al confronto, le due serate con Lonquich saranno un gioco da ragazzi. Ecco comunque un consiglio per chi tende a perdere l'attenzione nei concerti monografici: si ascolti come Beethoven risolva di volta in volta in modo originale il momento topico del primo ingresso del pianoforte: nei primi due *Concerti* stupisce l'ascoltatore con temi nuovi non preannunciati dall'orchestra; nel *Terzo* il primo tema è sì ripreso dal pianoforte, ma cambiato di carattere; nel *Quarto* è il pianoforte a entrare prima dell'orchestra; nel *Quinto* pianoforte e orchestra aprono insieme il concerto addirittura con la cadenza, che di solito si trova alla fine.

Festival Mozart al Teatro Vittoria
Un lungo viaggio nella musica da camera

di Alessio Tonietti

«Senza i suoi pupazzetti che ancheggiano e si rincorrono di Mozart non resterebbe quasi niente». Tagliente osservazione, incredibile alle orecchie di un moderno appassionato, ma che potrebbe anche essere vera, sebbene il giornalista dell'epoca non ne intuisse la portata. La fantasia di Mozart, in effetti, si risveglia quasi spontaneamente di fronte a personaggi che si annusano e si parlano, che si scontrano e si abbracciano. Anche al di fuori dei teatri, la sua musica si mostra come il naturale, eppure stupefacente, scioglimento di un dramma. Non la compatta solidità di un'architettura, ma la fluida armonia di più caratteri, di diversi fermenti che si avvicinano oppure si allontanano, ma che non nascondono talvolta le tracce di sangue. Poco importa che i personaggi siano Figaro e Susanna, un pianoforte e un'orchestra, un quartetto o un trio: l'essenziale rimane il dialogo. Era quindi inevitabile che la musica da camera diventasse un terreno privilegiato per Mozart, il luogo dell'incontro e della conversazione intima per antonomasia.
Festival Mozart sarà quindi il titolo di un ciclo di concerti dell'Unione Musicale dedicato interamente alla produzione cameristica del genio di Salisburgo, che si svolgeranno nel teatro più "cameristico" di Torino, il Teatro Vittoria. La non comune vicinanza del pubblico ai musicisti e le raccolte dimensioni della sala faranno da cornice a una vastissima galleria di "incontri" strumentali, dal classico quartetto d'archi al duetto per violoncello e fagotto. La lunga panoramica non risparmierà neppure la più improbabile delle conversazioni, l'*Adagio e Rondò* per flauto, oboe, viola, violoncello e *glassharmonika*, ingegnoso strumento che riproduce il suono dei bicchieri di cristallo.
La formula, che prevede anche una guida all'ascolto alle ore 18.30 e l'aperitivo offerto al pubblico, vede come protagonisti dei dodici appuntamenti il Trio Debussy, Giampaolo Pretto, Claudio Pasceri e Luca Ranieri, che guideranno e introdurranno alcuni giovani musicisti all'esperienza cameristica, mentre ad Alberto Bosco sarà affidato l'incontro con il pubblico che precede ogni concerto.

FESTIVAL MOZART

La musica da camera di Wolfgang Amadeus Mozart

Teatro Vittoria ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

Tutti i concerti saranno preceduti alle ore 18.30 da un incontro con gli interpreti e il musicologo **Alberto Bosco** che presenteranno al pubblico il programma della serata.

MARTEDÌ 18 OTTOBRE
Piergiorgio Rosso, Ermir Abeshi,
Carlotta Conrado *violini*
Luca Ranieri,
Matilde Scarponi *viole*
Francesca Gosio,
Claudio Pasceri *violoncelli*
Antonio Valentino *pianoforte*
Quartetto K. 478
Quintetto K. 515

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE
Giampaolo Pretto *flauto*
Luigi Finetto *oboe*
Piergiorgio Rosso *violino*
Marco Nirta *viola*
Francesca Gosio,
Luca Magariello *violoncelli*
Quartetti K. 285 - K. 370 - K. 298
Adagio e Rondo K. 617

SABATO 12 NOVEMBRE
Piergiorgio Rosso,
Ermir Abeshi *violini*
Matteo Brasciolu,
Riccardo Freguglia *viole*
Claudio Pasceri,
Francesca Gosio *violoncelli*
Saskia Giorgini *pianoforte*
Trii K. 496 - K. 502
Quintetto K. 406

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE
Enrico Maria Baroni *clarinetto*
Cecilia Ziano,
Corinna Canzian *violini*
Luca Ranieri *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*
Saskia Giorgini *pianoforte*
Trio dei birilli K. 498
Duo K. 423
Quintetto K. 581 (*Stadler*)

SABATO 14 GENNAIO
Piergiorgio Rosso,
Carlotta Conrado,
Cecilia Ziano *violini*
Marco Nirta,
Riccardo Freguglia *viole*
Eduardo Dell'Oglio,
Francesca Gosio *violoncelli*
Laura Vattano *pianoforte*
Trii K. 254 - K. 542
Quintetto K. 516

MARTEDÌ 17 GENNAIO
Orchestra dell'Accademia di Musica di Pinerolo
Divertimenti per archi K. 136 - K. 137 - K. 138
Adagio e Fuga K. 546

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO
Piergiorgio Rosso, Cecilia Ziano,
Corinna Canzian *violini*
Matteo Brasciolu,
Marco Nirta *viole*
Francesca Gosio,
Luca Magariello *violoncelli*
Antonio Valentino *pianoforte*
Trii K. 548 - K. 564
Quintetto K. 614

SABATO 25 FEBBRAIO
Quintetto Sinestesia
Antonio Valentino *pianoforte*
Quintetto K. 452
Tre pezzi per organo meccanico K. 594 - K. 608 - K. 616
(Trascrizione per fiati)

SABATO 10 MARZO
Piergiorgio Rosso *violino*
Matteo Brasciolu *viola*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino,
Laura Vattano *pianoforte*
Sonata K. 497
Quartetto K. 493

SABATO 31 MARZO
Carlotta Conrado,
Ermir Abeshi *violini*
Luca Ranieri *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*
Sonata K. 454
Gran Trio K. 563

MARTEDÌ 17 APRILE
Davide Chiesa *flauto*
Natalino Ricciardo *corno*
Paolo Dutto *fagotto*
Carlotta Conrado *violino*
Luca Ranieri,
Riccardo Freguglia *viole*
Claudio Pasceri,
Luca Magariello *violoncelli*
Quartetti K. 285a - K. 285b
Quintetto K. 407
Sonata K. 292

SABATO 21 APRILE
Natalino Ricciardo,
Adriano Mela *corni*
Piergiorgio Rosso, Ermir Abeshi,
Corinna Canzian,
Carlotta Conrado,
Caterina Demetz *violini*
Luca Ranieri *viola*
Francesca Gosio,
Claudio Pasceri *violoncelli*
Pamela Massa *contrabbasso*
Saskia Giorgini,
Antonio Valentino *pianoforte*
Uno scherzo musicale - I musicanti del villaggio K. 522
Sonata K. 521
Eine kleine Nachtmusik K. 525

ABBONAMENTI

GIOVANI (nati dal 1981)
12 concerti **euro 30**

ABBONATI DELL'UNIONE MUSICALE
12 concerti **euro 70**
5 concerti **euro 40**

NON ABBONATI
7 concerti a scelta **euro 60**

Teatro Vittoria. Atelier Giovani
Un progetto dell'Unione Musicale sostenuto dalla Compagnia di San Paolo

INFORMAZIONI
tel. 011 566 98 11
info@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it
www.ateliergiovani.unionemusicale.it

---

intervista

Giorgio Pestelli
Il viaggio sentimentale di Liszt

di Paolo Cairoli

Il viaggio come fuga d'amore ma anche come esperienza conoscitiva: è l'idea che sta alla base del concerto intitolato *Franz e Marie. Un viaggio sentimentale*, con testi di Giorgio Pestelli, che è anche voce recitante, e il pianista Davide Franceschetti.

Professor Pestelli, chi sono i protagonisti di questo viaggio?
«Sono due giovani, Franz Liszt e Marie D'Agoult, che si incontrano nel 1833 a Parigi, e si innamorano. Poi lei rimane incinta e per loro, una sorta di "zigano" romantico e un'aristocratica molto in vista, è meglio lasciare la città, dove sono troppo chiacchierati. Inizia così un viaggio che li porta prima in Svizzera, a Ginevra, e poi in Italia».

mercoledì 26 ottobre
Conservatorio - ore 21
serie pari

Davide Franceschetti
pianoforte
Giorgio Pestelli
voce recitante

FRANZ E MARIE. UN VIAGGIO SENTIMENTALE
Da un'idea e con i testi di **Giorgio Pestelli**

Musiche di Liszt

In questo periodo Liszt scrive i suoi quaderni di viaggio musicali, intitolati *Années de pèlerinage*.
«C'è prima la Svizzera, che è il luogo dell'esaltazione della natura, come dimostrano i brani *Le lac de Walenstadt* e la *Vallée d'Obermann*, e poi l'Italia, che è invece il paese dell'arte, con la visita a Como, dove nasce la figlia Cosima, il quadro di Raffaello *Lo sposalizio della Vergine*, visto a Brera, l'incontro con lo scultore Lorenzo Bartolini, quello con il mito di Salvator Rosa, che rappresenta l'avventuriero italiano per antonomasia, la visita alla tomba di Michelangelo, la lettura dei *Sonetti* di Petrarca e della *Commedia* di Dante. Tutte esperienze raccontate da Liszt nelle sue composizioni».

C'è un legame diretto, nello spettacolo, tra i testi che vengono letti e i brani eseguiti?
«Sì, i testi sono lettere, come quelle in cui Marie D'Agoult racconta di amici come George Sand, o note storiche, o gli stessi *Sonetti* del Petrarca e i passi dell'*Inferno* che hanno ispirato Liszt, che prima vengono letti e poi ascoltati nell'esecuzione di Davide Franceschetti: un po' come fosse una trasmissione radiofonica, ma con uno spirito più teatrale».

intervista

Enrico Bronzi e Filippo Gamba
Un duo austero e comunicativo

È un duo relativamente giovane, anche se particolarmente affiatato, quello formato dal violoncellista Enrico Bronzi e dal pianista Filippo Gamba.

Maestro Bronzi, come vi siete incontrati?
«È stato cinque anni fa, al Festival di musica da camera di Gidon Kremer a Lockenhaus; in quell'occasione abbiamo verificato una sostanziale affinità nella visione della musica e da allora continuiamo a suonare insieme».

Può parlarci di questa vostra comune "visione della musica"?
«Siamo entrambi concentrati sul repertorio classico e romantico tedesco e condividiamo un'idea della musica piuttosto rigorosa. Cerchiamo di fare musica come la facevano i "grandi vecchi", ricercando una sorta di purezza nell'approccio alle opere che interpretiamo. Facendo però sempre attenzione alla comunicazione con il pubblico e individuando i valori umani presenti nella musica. Direi che cerchiamo di essere comunicativi ma austeri».

domenica 23 ottobre
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica

Enrico Bronzi
violoncello
Filippo Gamba
pianoforte

Schumann
Adagio e Allegro op. 70
Brahms
Sonata n. 1 op. 38
Zimmermann
Intercomunicazione
Beethoven
Sonata op. 102 n. 2

Che rapporto avete con la musica contemporanea?
«Siamo aperti a quel tipo di repertorio, anche se frequentiamo di più il Novecento storico, da Britten a Poulenc e Prokof'ev. A Torino suoneremo *Intercomunicazione* di Bernd Alois Zimmermann: un'opera del 1967 non molto eseguita, ma un capolavoro assoluto dell'avanguardia tedesca di quegli anni».

Entrambi insegnate all'estero: lei al Mozarteum di Salisburgo, Gamba alla Hochschule di Basilea. Cervelli in fuga?
«Bravi musicisti e insegnanti si trovano anche in Italia. All'estero però ci sono strutture molto forti che garantiscono una formazione completa anche dal punto di vista critico e analitico. Poi il lavoro è sempre centrato sul fatto esecutivo: anche le motivazioni teoriche vengono riportate alla pratica. La stessa analisi del repertorio novecentesco e contemporaneo è fatta dal punto di vista interpretativo e questo porta un grande arricchimento allo strumentista». *(p.c.)*

intervista

Andris Nelsons
«Wagner, Dvořák e Čajkovskij sono vicini alla mia sensibilità»

di Federico Capitoni

Uno studio, da qualche parte del mondo, ha rivelato che ci si può definire giovani fino a trentacinque anni. In Italia questo limite è spostato *ad libitum*, o meglio in base ai gusti o alle esigenze di chi deve decidere in quale categoria collocarti (che sono quasi sempre due: troppo giovane o troppo vecchio). Andris Nelsons, trentadue anni, è uno di quelli che può dirsi giovane promessa, e già mantenuta, in tutte le parti del mondo. Nato a Riga, cresciuto con la musica e attraverso una formazione solidissima («La Lettonia ai miei tempi era ancora sotto l'Unione Sovietica, si studiava molto duramente»), Nelsons è oggi uno dei direttori più richiesti e raffinati. Specialista wagneriano e mahleriano, vanta collaborazioni importantissime ed è direttore musicale della City of Birmingham Symphony Orchestra con la quale eseguirà, il 3 ottobre a Torino, l'ouverture da *Die Meistersinger von Nürnberg* di Wagner, il *Concerto in la minore per violino e orchestra op. 53* di Dvořák (con Christian Tetzlaff solista) e *la Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36* di Čajkovskij.

Maestro Nelsons, lei esegue prevalentemente musica tardo-romantica. È una questione di gusto? Ha esplorato altri periodi?
«Quando ho iniziato a cantare, da bambino, eseguivo molta musica barocca. Il canto è stato una tappa importante della mia formazione musicale. Poi ho esplorato altri generi e periodi musicali iniziando a suonare la tromba (che però non suono più da oltre dieci anni). Quando ho scoperto la direzione d'orchestra mi sono reso conto anche di quali fossero le mie preferenze. Sento molta affinità con tutti i musicisti che scelgo di interpretare e li scelgo proprio in base a una personale attrazione. A Bayreuth per esempio sento vicinissimo Wagner, se eseguo Mahler mi sembra l'unico compositore di cui possa occuparmi…»

Ci sono relazioni particolari tra i tre pezzi scelti per il concerto di Torino?
«Le composizioni non hanno dei legami tra loro; la relazione è personale e sta nel fatto che sono tutti compositori che sento molto vicini alla mia sensibilità. Il carattere comune è nel forte Romanticismo che esprimono, nella potenza del suono e anche nella loro popolarità. Sono tutti pezzi molto ricchi musicalmente, con orchestrazioni piene, che coinvolgono emotivamente nonostante i tre autori – Wagner, Dvořák e Čajkovskij – fossero personalità molto diverse tra loro».

Come si trova a lavorare con Christian Teztlaff?
«È un piacere lavorare con lui non solo per la professionalità ma anche per il suo carattere. Ha un approccio molto tedesco, tradizionale ma allo stesso tempo fresco; il che gli permette di essere estremamente aderente e fedele alla musica che esegue, pur essendo moderno e originale nell'interpretazione».

Lei è attivo anche come compositore?
«No, c'è così tanta grande musica già composta! Sono molto critico con la musica esistente, anche con quella scritta da grandi musicisti, figuriamoci se mi metto a scrivere…»

Rileva un momento di difficoltà per la musica classica?
«Non so. Secondo la mia esperienza è una questione di tipo politico e quindi di educazione musicale. Io sono cresciuto in una famiglia di musicisti, ho incontrato la musica prestissimo, quindi credo che l'interesse dei giovani e della gente in generale per la musica dipenda molto dall'educazione che hanno ricevuto fin dalla più tenera età. A questo si deve associare l'impegno politico di sostenere le orchestre e di incentivare la musica già in età scolare, perché i musicisti certo non mancano. Dipende in sostanza da chi ci governa».

lunedì 3 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

City of Birmingham Symphony Orchestra
Andris Nelsons
direttore
Christian Tetzlaff
violino

Wagner
Vorspiel da
Die Meistersinger von Nürnberg
Dvořák
Concerto per violino e orchestra op. 53
Čajkovskij
Sinfonia n. 4 op. 36

intervista

Edoardo Zosi, violinista nato

di Simone Solinas

domenica 16 ottobre
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 18 ottobre
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan
direttore
Edoardo Zosi
violino

Bruch
Concerto in sol minore per violino e orchestra op. 26
Mendelssohn
Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *(Scozzese)*

Incontriamo il giovane Edoardo Zosi, classe 1988, sicuro e attento al significato delle parole quando esprime il suo pensiero. Non è nato con la camicia, ma con il violino, quello sì… «Al mio battesimo il nonno mi infilò un "sedicesimo" nella culla. Avrei poi iniziato con quel minuscolo violino, autonomamente, senza che nessuno me lo imponesse. Mia madre, pianista, suonava spesso in casa accompagnando violinisti. Io ascoltavo, piazzato sotto il pianoforte con i Lego sparsi per terra, e poi ripetevo per imitazione i movimenti sul mio primo strumento. Da ragazzino, quando mi chiedevano cosa avrei voluto fare da grande, mi indispettivo persino un po', non capivo il senso della domanda: mi è sempre parso naturale pensare che quel che stavo facendo – suonare il violino – mi avrebbe occupato anche in futuro».

Che tipo di rapporto ha instaurato con "mostri sacri" come Accardo e Canino?
«Provo non tanto timore quanto il rispetto che si deve a persone che hanno saputo fare grande musica. Poi la voglia di imparare mi ha spinto a cercare una chiave di accesso più diretta. Fra l'altro, sotto la direzione di Accardo con il quale tuttora studio a Siena, eseguii a quindici anni il *Concerto n. 1* di Bruch che ora porto a Torino».

Dopo i recital con pianoforte alla Reggia di Venaria nel 2006, a *MITO* nel 2009 e il mese scorso, questo è il primo concerto con orchestra dalle nostre parti. Predilige la musica da camera o quella sinfonica?
«Non posso dire di preferirne una, anzi credo non si debbano avere preferenze di questo tipo. Ciascun ambito dà piacere anche se in modo diverso: l'orchestra ti avvolge e ti invoglia a "far suono", il recital cameristico è l'occasione per inseguire sfumature, rubati, sottigliezze di fraseggio. Entrambi i piaceri sono imperdibili!»

Come affronta l'interpretazione di un Concerto stra eseguito come quello di Bruch?
«Io adoro ascoltare e collezionare dischi, soprattutto le registrazioni più antiche. Del *Primo* di Bruch credo di avere una quindicina di versioni. Mi piacciono l'interpretazione di Menuhin, una del 1924 di Kreisler e quella di Nielsen del 1942. Detto ciò, occorre però stare molto attenti a non farsi influenzare in modo passivo: l'ascolto degli altri non deve mai insinuarsi nel proprio modo di suonare, ma piuttosto servire come pungolo per migliorare, per fare scelte consapevoli».

La sua idea sul *Concerto*?
«È uno dei più "romantici" che esista. Bisogna stare attenti a non farlo diventare sentimentale, a non cadere nell'atteggiamento caricaturale da commediante. Ci vuole un'onestà d'animo tale da permettere di entusiasmarsi ma anche di potersi controllare. Credo sia il più grande insegnamento che ho avuto dal maestro Accardo, una regola esistenziale. Come diceva Wagner, noi dobbiamo essere lucidi, è il pubblico che deve emozionarsi. Io mi emoziono, ma l'idea che la musica poggi su un'architettura, un pensiero, mi aiuta a incanalare questa emozione».

Mi sembra un'ottima sintesi!
«Risolvere questo equilibrio per me è il grande lavoro, mai uguale a se stesso, che sta dietro l'interpretazione di ogni brano di musica».

L'Oft e la costante Bressan

Italiano di nascita, perfezionatosi in Germania, fondatore di Athestis Chorus&Orchestra e dell'ensemble vocale-strumentale Voxonus, Filippo Maria Bressan è dotato di una sapienza particolare nel concertare le voci e gli strumenti. In un primo tempo la sua carriera sembrava indirizzata al fronte prettamente corale, come maestro di coro, poi l'esperienza all'Accademia di Santa Cecilia tra il 2000 e il 2002 lo ha rilanciato sul podio d'orchestra. Difficile peraltro circoscrivere il suo percorso a un repertorio particolare perché, se da un lato ha legato il suo nome a importanti produzioni operistiche e sinfoniche di musica antica, settecentesca e primo-ottocentesca (Monteverdi, Vivaldi, Bach, Haendel, Gluck, Rossini…), dall'altro non disdegna la musica del Novecento, storico e non, da Stravinskij a Berio. Invitato ripetutamente da tutte le maggiori istituzioni musicali della Penisola e in molti teatri europei, negli ultimi anni la sua è stata una presenza costante e incoraggiante per l'Orchestra Filarmonica di Torino, grazie alla capacità di dare una lettura intelligente e mai scontata dei molteplici programmi proposti. *(s.s.)*

Cultura *low cost*

Su queste pagine si dovrebbe, e vorrebbe, parlare solo di musica e programmi. Anche se la crisi è apparentemente irriducibile, meglio evitare la reiterazione di timori e lagnanze. Il rischio di logorare le parole, e il loro potere di denuncia, è incombente. Le proteste hanno del resto trovato sintesi concreta nell'iniziativa dei consiglieri regionali Leo e Costa della maggioranza, Stara e Pentenero dell'opposizione. La pretesa ineluttabilità dei tagli alla cultura non è tale, hanno dichiarato. A elementi oggettivi di difficoltà generale, si è sommata in Piemonte una soggettiva incertezza di linea. Non di tagli si trattava più, ma di un drammatico azzeramento, che avrebbe significato una sconfitta *tout-court* della politica per abbandono. L'addio a ogni progetto culturale alternativo, magari *low cost*, sia detto con triste ironia, ma in grado di salvare la consapevolezza che lo spettacolo, la musica, le arti distinguono una società civile dall'orda barbarica.
I primi effetti sono evidenti nella nostra prossima stagione: il numero dei concerti è calato da tredici a dieci, pur restando invariato il numero di serate, con la proposta di tre anteprime a pagamento.
Quando mancano i fondi, è noto, bisogna stimolare la fantasia. Senza cedere sulla qualità. Per questo abbiamo nominato un nuovo direttore del coro, Dario Tabbia, riconosciuto specialista di musica corale. Per questo abbiamo cercato un equilibrio diverso fra tradizione e sfida. L'inaugurazione con i cori verdiani tiene la trincea della sensibilità verso le attese del pubblico, che tanto consenso ha tributato alle proposte per il Centocinquantenario. Un gusto moderato di provocazione ha suggerito invece di collocare il fagottista barocco Sergio Azzolini e il suo gruppo L'Aura Soave nello scenario della *movida* torinese ai Murazzi. Un petardo vivaldiano lanciato nell'area smisuratamente maggioritaria di chi NON frequenta le sale da concerto. I giovani, ma anche quelli che Alex Ross chiama "persone colte-non frequentanti", cruccio di chiunque organizzi stagioni musicali. La Stefano Tempia spenderà meno, cercherà di spendere meglio (mi verrebbe da dire, meglio di così…). Questo *low cost* ideologico che ammicca al feticcio-mercato è un segno dei tempi, del resto le compagnie aeree del settore, *si parva licet*, continuano a volare e molto. Ma non ci riesce di pensare a una… *Ryan culture* senza un enorme sconforto.

Orlando Perera
presidente dell'Accademia Corale Stefano Tempia

Il Coro dell'Accademia Stefano Tempia diretto da Guido Maria Guida parteciperà al progetto di Mario Brunello ***Bach: Streetview. L'arte della fuga BWV 1080*** per *Torino Spiritualità*.

sabato 1 ottobre
Carcere Le Nuove - ore 21

Informazioni e biglietti:
www.torinospiritualita.org

ACCADEMIA STEFANO TEMPIA

VOCI DI STAGIONE 2011-2012

DOMENICA 20 NOVEMBRE
ore 18 - anteprima
LUNEDÌ 21 NOVEMBRE
ore 21 - concerto
Conservatorio

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia
Coro La Rupe di Quincinetto
Guido Maria Guida *direttore*
Dario Tabbia, **Domenico Monetta** *maestri dei cori*

VA' PENSIERO
Ouverture, arie d'opera e cori di Verdi e Bellini

LUNEDÌ 19 DICEMBRE
Tempio Valdese - ore 21

Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Coro da camera di Torino
Gruppo d'archi barocco
Dario Tabbia *direttore e maestro dei cori*

NATALE BAROCCO
Musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti

LUNEDÌ 23 GENNAIO
Teatro Vittoria - ore 21

Marta Tortia *violino*
Angiola Rocca *pianoforte*

GIOVANI TALENTI
Musiche di Debussy, Ysaÿe, Franck

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO
Conservatorio - ore 21

Elementi del Nuovo Doppio Quintetto di Torino

TUTTO D'UN FIATO
Musiche di Mozart, Briccialdi, Roussel, Poulenc

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO
Tempio Valdese - ore 21

Ensemble vocale Odhecaton

O VIRGO PRUDENTISSIMA
Musiche di Ockeghem, Desprez, Compère

DOMENICA 18 MARZO
Conservatorio - ore 17.30

The Swingle Singers

CLASSIC REINVENTIONS
Classici senza tempo rivisitati dagli Swingle Singers

SABATO 24 MARZO
Tempio Valdese ore 21

Coro Polifonico di Lanzo
Arcangelo Popolani *direttore*

MOTTETTI ROMANTICI
Mottetti e brani per organo di Mendelssohn e Brahms

DOMENICA 1 APRILE
ore 18 - anteprima
LUNEDÌ 2 APRILE
ore 21 - concerto
Conservatorio

"Sinfonica" Orchestra Giovanile della Valle d'Aosta
Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Corale Polifonica di Sommariva Bosco
Aurelio Canonici *direttore*
Dario Tabbia, Adriano Popolani *maestri dei cori*

RARO MENDELSSOHN
Musiche di Beethoven, Mendelssohn, Mozart

Concerto in coproduzione con "Sinfonica"

SABATO 28 APRILE
Murazzi del Po - ore 21

Orchestra barocca "L'aura soave" di Cremona
Sergio Azzolini *direttore e fagotto*

BAROCCO ROCK
Musiche di Vivaldi

DOMENICA 3 GIUGNO
ore 18 - anteprima
LUNEDÌ 4 GIUGNO
ore 21 - concerto
Conservatorio

Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Coro Eufoné
Raffaele Mascolo *direttore*
Dario Tabbia, Alessandro Ruo Rui *maestri dei cori*
Piccoli Cantori di Torino
Carlo Pavese *maestro del coro di voci bianche*
Ensemble di percussioni Out of Time

CARMEN E CARMINA
Musiche di Iki, Ravel, Cilluffo, Orff

BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
via Giolitti 21/A
dal lunedì al venerdì
orario 9.30-14.30
tel. 011 553 93 58
www.stefanotempia.it

Schoenberg, Woolrich e Brahms

Una nuova sfida per gli «Archi»

di Fabrizio Festa

Trascorrono pochi anni tra la composizione del *Quintetto per archi op. 111* di Brahms e quella dei *Valzer* di Schoenberg. Il primo data 1890, i secondi 1897, proprio l'anno in cui Brahms si spense in quella Vienna dove probabilmente vennero eseguite le giovanili pagine schoenberghiane. Non possiamo non rammentare che Brahms, come rivela in una sua lettera all'editore berlinese Simrock relativa alla pubblicazione dell'*opera 111*, immaginava questo suo secondo quintetto per archi come l'opera del commiato. Del resto, proprio la tonalità, sol maggiore, si prestava a tale intento. E anche l'incipit dell'*Allegro non troppo, ma con brio* iniziale – un incipit deciso, assertivo, vagamente stentoreo persino nell'affidare alla voce del violoncello l'esposizione del tema – sembrerebbe quasi voler sottolineare il carattere "definitivo" dell'opera. Infatti, fin dalle sue prime battute, quell'*Allegro* si presenta come una sorta di summa del pensiero musicale brahmsiano. Il bitematismo è declinato con la consueta perizia armonica, armonia e melodia sono a loro volta incernierati con un sagace utilizzo delle tecniche contrappuntistiche e il tutto è culminante in rapide progressioni che fanno da ponte tra esposizioni, riprese e sviluppi. E poi, giusto nel mezzo, un momento riflessivo che apre a una nuova, concitata, sezione imitativa prima della ripresa finale. Insomma: è Brahms il progressivo, per dirla con Schoenberg. Lo dimostra peraltro il successivo *Adagio*, dov'è la viola a introdurre uno dei più suggestivi temi dell'amburghese, dando inizio a una delle sue pagine più complesse.

Siamo dunque in quella Vienna di fine Ottocento dove artisti e intellettuali coniugano i termini di tradizione e innovazione cercando di raggiungere la seconda senza negare la prima. Come Schoenberg appunto. Tradizionalista per convinzione. Conservatore persino, e certo distante da qualsiasi velleità rivoluzionaria. Questi suoi *Valzer* (dieci quelli effettivamente completati, un undicesimo lasciato invece incompiuto), pagine scritte dal compositore poco più che ventenne e destinate probabilmente all'orchestra dell'Associazione Polyhymnia (compagine diretta all'epoca da Alexander von Zemlinsky, del quale Schoenberg aveva fatto la conoscenza proprio nelle stanze di quell'Associazione), nascono chiaramente come opere "in stile", di genere. Schoenberg stesso ricorda che il suo primo apprendistato come compositore lo vide soprattutto intento a copiare musica cui poteva attingere, ovvero musica da ballo, musica popolare, arrangiata per piccoli ensemble di archi (un quintetto generalmente) e musica per banda. Certo, ascoltandoli oggi, con l'orecchio del poi, si sarebbe tentati di cercare segni dello Schoenberg che verrà, ma è un'operazione a posteriori. Al contrario, questi valzer vanno presi per quello che sono: pagine piacevoli di musica "da ballo", testimonianze di un'epoca che, sul ritmo del valzer, stava per arrivare vorticosamente alla sua tragica conclusione. E insieme lavori di un musicista che, attraverso la copia, la trascrizione (non possiamo non ricordare qui quelle celebri da Mahler), la rielaborazione andava costruendosi un suo specifico apprendistato.

Questi elementi ritroviamo, pur con le dovute differenze, anche nell'arte del britannico John Woolrich. Classe 1954, figura di primo piano della scena musicale inglese (non solo come compositore ma anche come didatta e organizzatore), Woolrich ha dedicato una parte importante della sua attività proprio alla trascrizione creativa, partendo da pagine, nel suo caso, di Monteverdi o Mozart, o citando espressamente da Strauss o da Wagner. Woolrich non fa mistero del fatto che il suo è un approccio pragmatico al fare musica, inteso, quest'ultimo, nella sua più ampia accezione. Il *Capriccio per violino e archi* nasce nel 2009 da una commissione dello Scottish Ensemble e il debutto è avvenuto a Londra alla Gadogan Hall nell'agosto di quel medesimo anno. Pagina d'intenso lirismo è stata in seguito eseguita più volte, tra l'altro anche in sedi prestigiose come il Festival di Aldeburgh, dove la parte solistica era affidata proprio a Markus Däunert.

lunedì 17 ottobre
Conservatorio
ore 21
Concerti De Sono 2011

Orchestra da camera «Archi»
Markus Däunert
primo violino concertatore

Schoenberg
Sei valzer per archi
Woolrich
Capriccio per violino e archi
Brahms
Quintetto in sol maggiore per archi op. 111

Intervista

Mariella Devia
«La voce è un dono di natura»

di Susanna Franchi

«Sono abbastanza faticose, il tempo è poco, ma una cantante che tiene delle masterclass deve dare tutto quello che può!» Esordisce così il soprano Mariella Devia nell'anticipare il suo ruolo di insegnante in una masterclass per l'Accademia della Voce, dal 6 al 10 febbraio 2012. Lei, applaudita interprete di ruoli come Lucia di Lammermoor (con cui debuttò, nel 1973 a Treviso, dopo aver vinto il Concorso «Toti Dal Monte»), Anna Bolena, Maria Stuarda, e di opere come *Il flauto magico*, *Il turco in Italia* e molte, molte altre (senza mai sbagliare un ruolo!) ogni tanto ama scendere dal palcoscenico per mettere la sua esperienza al servizio dei giovani cantanti.

Signora Devia, partiamo dai difetti che si riscontrano più facilmente negli allievi di canto, oggi.
«Ci sono molti tipi di difetti tecnici o musicali, oppure possono esserci sbagli di repertorio; ci sono difetti che si possono correggere… Una volta i cantanti facevano la gavetta, cantavano nei teatri più piccoli e solo dopo un certo periodo arrivavano sui grandi palcoscenici. Oggi invece si brucia tutto in fretta, si debutta nel grande teatro e poi si rischia di diventare una meteora che sparisce prestissimo. Spesso si tende a dare la colpa di tutto ciò agli insegnanti e agli agenti, ma la cosa più importante è la gestione individuale di se stessi; ognuno di noi deve essere consapevole dei propri limiti e delle proprie qualità. Non si è costretti a cantare un ruolo che non fa per noi! Fondamentale è cercare di capire cosa è meglio per noi, qual è il nostro repertorio. Questa è una delle cose che provo a spiegare nelle masterclass. Dal punto di vista tecnico, invece, respirare bene e saper scandire il testo sono due elementi basilari, imprescindibili! Sono sincera, in quattro giorni puoi dire molte cose, spiegare, cercare di farti capire ma non puoi cambiare una voce. Quindi, come direbbe Woody Allen, "Neanche a Lourdes…"».

Quanto sono stati importanti per lei gli insegnanti?
«Ho avuto una sola insegnante. Il fatto è che oggi molti allievi di canto fanno un grandissimo errore: cambiano continuamente insegnante, pensando che più insegnanti hai più informazioni e consigli puoi ricevere; invece subentra la confusione, l'incertezza e i difetti rimangono».

Tre requisiti indispensabili per fare il cantante lirico?
«Prima di tutto un dono di natura: la voce. Non devi avere difficoltà a usarla, devi avere musicalità e saper stare bene sul palcoscenico. Esistono voci bellissime che purtroppo sono rovinate dagli insegnanti, dall'incapacità di capire quale sia la cosa giusta per quella tipologia vocale».

Le è mai capitato di dover dire a un allievo che era meglio se smetteva di studiare canto?
«Sì, alcune volte. Non è questione di essere crudeli, bisogna essere sinceri e io lo sono sempre. Meglio smettere piuttosto che continuare a insistere tutta la vita a fare corsi, concorsi e non arrivare mai a nulla! Ripeto: i migliori giudici di noi stessi siamo proprio noi!»

La Nuova Arca
Stagione 2011-2012

L'Associazione Onlus La Nuova Arca privilegia da oltre vent'anni due versanti egualmente importanti della cultura musicale: quello didattico, attraverso il prezioso lavoro dell'Accademia della Voce di Torino, e quello concertistico con le *Soirées Musicali*. Una duplice attività contraddistinta dalla costante qualità dei programmi, affidati a giovani artisti e docenti di fama internazionale che hanno contribuito a rendere l'associazione una delle più vivaci e interessanti realtà piemontesi.
Venti i concerti della stagione 2011-2012 che si inaugura il 17 ottobre nello storico Palazzo Madama con il convegno *I valori etici negati nella società contemporanea;* seguirà alle ore 21, sempre nella sede del primo Parlamento italiano, l'esecuzione della *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Sonia Franzese.
La stagione prevede inoltre allestimenti come *Il trovatore* di Verdi al Teatro Alfieri di Asti, la presenza del Coro Internazionale di Voci Bianche e del Coro del Politecnico di Torino, oltre a sei masterclass in Accademia con Mariella Devia, Luciana D'Intino, Claudio Desderi e Sherman Lowe. Per concludere, due corsi annuali di canto lirico sono affidati a Silvia Mapelli e a Sonia Franzese, assistente di Bruno Casoni per le voci bianche del Teatro alla Scala. (*la nuova arca*)

Un autunno di musica
Tutte le proposte delle associazioni torinesi

PICCOLI CANTORI DI TORINO

Corsi di musica e vocalità dai 3 ai 15 anni
Il Coro dei Piccoli Cantori di Torino festeggia i 40 anni e la nuova sede di corso Francia 192 (Parco della Tesoriera) con una densa stagione di concerti e spettacoli.

Informazioni:
mob. 339 1371194
www.piccolicantoriditorino.it

OPERA MUNIFICA ISTRUZIONE

8 e 15 ottobre
Coro di Santa Pelagia
PICCOLI PASSI IN MUSICA
Concerti-incontri per bimbi da 0 a 6 anni

30 ottobre - 27 novembre
Chiesa di Santa Pelagia
PICCOLI DIALOGHI MUSICALI
Festival di cori di voci bianche e giovanili

Informazioni:
tel. 011 817 89 68

COMPAGNIA DI OPERETTE ALFA FOLIES

LA GRANDE OPERETTA

19 novembre - 12 maggio
Alfa Teatro
IL CONTE DI LUSSEMBURGO - LA VEDOVA ALLEGRA - LA FIGLIA DI MADAME ANGOT - PAGANINI - IL PIPISTRELLO - LA VIE PARISIENNE

16 giugno - Teatro Carignano
LO ZINGARO BARONE

Informazioni:
tel. 011 819 72 59
www.operette.it

ASSOCIAZIONE ALCHIMEA

MUSICA-MAGIA DEI LUOGHI

settembre-dicembre

lunedì 3 ottobre
Infini.to-Osservatorio Astronomico
ore 19 percorso guidato
ore 21 concerto
Gruppo cameristico Alchimea
L'ARMONIA DELLE SFERE

lunedì 10 ottobre
Chiesa della Gran Madre di Dio
ore 20 percorso guidato
ore 21 concerto
Gruppo cameristico Alchimea
STELLA DEL MATTINO

domenica 23 ottobre
Chiesa Santa Maria di Testona
ore 20 percorso guidato
ore 21 concerto
Gruppo cameristico Alchimea
FRAMMENTI NEL TEMPO

Informazioni:
mob. 347 45 85 836
www.alchimea.it

RIVE-GAUCHE CONCERTI

MUSICHE IN MOSTRA 2011

23 ottobre - 4 dicembre
GAM - Galleria d'Arte Moderna
ore 16

domenica 23 ottobre
RUBEN ZAHRA & CROSSBREED ENSEMBLE

domenica 30 ottobre
QUIRINO PRINCIPE & IL DUO ALTERNO

Informazioni:
tel. 011 661 41 70
www.arpnet.it/rgauche

ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO

L'ALLEGRO, IL PENSEROSO ED IL MODERATO 2011
À la gloire du Roy: la Francia del XVII e XVIII secolo

4 ottobre - 15 novembre
Chiesa dello Spirito Santo
Venaria - Chiesa di Sant'Uberto
ore 21

martedì 4 ottobre
Ensemble e Schola gregoriana dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *violino e direttore*

martedì 11 ottobre
Ensemble dell'Accademia del Santo Spirito

martedì 18 ottobre
Ensemble dell'Accademia del Santo Spirito
Pál Németh *flauto traversiere e direttore*

martedì 25 ottobre
Ensemble dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *violino e direttore*

martedì 15 novembre
Orchestra e Coro dell'Accademia del Santo Spirito
Sergio Balestracci *direttore*

Informazioni:
tel. 011 436 10 50
www.accademiadelsantospirito.it

ASSOCIAZIONE SANDRO FUGA

SERENE ARMONIE

2-30 ottobre
Palazzo Barolo - ore 11

domenica 2 ottobre
Carlotta e Giacomo Fuga
pianoforte a 4 mani

domenica 9 ottobre
Massimo Macrì *violoncello*
Giacomo Fuga *pianoforte*

domenica 16 ottobre
Andrea Carcano *pianoforte*

domenica 23 ottobre
Antonella Flego *soprano*
Alberto Marchisio *pianoforte*
Mario Bois *voce recitante*

domenica 30 ottobre
Arpabaleno *ensemble di arpe*
Maria Pia Mantovani *direttore*

Informazioni:
tel. 011 316 08 03
www.sandrofuga.it

BALLETTO TEATRO DI TORINO LOREDANA FURNO

III STAGIONE DI DANZA

ottobre-giugno
Collegno - Lavanderia a vapore - ore 21

giovedì 6 ottobre
EMPTY MOVES
Coreografia di
Angelin Preljocaj

giovedì 13 ottobre
ITALIAN DANCE PLATFORM

Informazioni:
tel. 011 081 24 11
www.ballettoteatroditorino.it

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

CONVERSAZIONI MUSICALI
ottobre-dicembre
Circolo degli Artisti - Biblioteca
ore16.30

sabato 15 ottobre
TOSCANINI A TORINO
a cura di **Giorgio Rampone**

PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO
febbraio-giugno
Circolo Eridano
ore 21

Informazioni:
tel. 011 812 87 18

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE **2011-2012**

26 settembre - 14 maggio
Aula Magna Politecnico
ore 18.30

lunedì 3 ottobre
Maurizio Baglini *pianoforte*

lunedì 10 ottobre
Mariangela Vacatello
pianoforte

lunedì 17 ottobre
Priscille Laplace *soprano*
Fabrizio Chiovetta *pianoforte*

lunedì 24 ottobre
OTTO VIOLONCELLI

Informazioni:
tel. 011 564 79 26 / 78 06
www.policlassica.polito.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE & MUSICA

MUSICA IN CONCERTO:
AFFETTI SONORI
24 ottobre - 11 giugno

lunedì 24 ottobre
Circolo Eridano ore 21
Marina Ghigino *violino*
Massimo Cottica *relatore e pianoforte*

Informazioni:
tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE FIARÌ ENSEMBLE

IN SCENA! RASSEGNA
DI MUSICA CONTEMPORANEA
XI EDIZIONE

13 ottobre - 2 dicembre
Teatro Vittoria
ore 21 (rinfresco ore 20.15)

giovedì 13 ottobre
Fiarì Ensemble
ROCK

giovedì 27 ottobre
Fiarì Ensemble
POP

Informazioni:
mob. 347 890 66 49
www.fiariensemble.it

ASSOCIAZIONE XENIA ENSEMBLE

EST-OVEST: UN VIAGGIO
NELLA MUSICA DI OGGI

1 ottobre - 9 dicembre

sabato 1 ottobre
Educatorio della Provvidenza
ore 18
Ensemble Studio Novoj Muziky
MOSCOW NIGHTS

venerdì 21 ottobre
Folkclub - ore 21.30
JULABA KUNDA
Musica tradizionale dell'Africa Occidentale

venerdì 28 ottobre
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo - ore 21.30
IT'S AA.
Influenze africane nella musica americana d'oggi

Informazioni:
tel. 011 812 48 81
www.xeniaensemble.it

ASSOCIAZIONE SCHUBERT CENTRO CULTURALE «PIER GIORGIO FRASSATI»

VII RASSEGNA D'AUTUNNO

22 ottobre - 5 novembre
Educatorio della Provvidenza
ore 17

sabato 22 ottobre
Quartetto Itinera
SCHUBERT PER LA SCHUBERT...

sabato 5 novembre
Giovanni Bresciani *tenore*
Andrea Musso *pianoforte*
SPAGNA E ITALIA:
DUE VOCALITÀ A CONFRONTO

Informazioni:
tel. 011 67 83 01

ISTITUTO NAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA TEATRO ALFIERI

AUTUNNO MUSICALE **2011**

12 ottobre - 30 novembre
Teatro Alfieri - ore 16

mercoledì 12 ottobre
Susy Picchio *soprano*
Fulvio Massa *baritono*
Massimiliano Brizio
pianoforte
LUNA TU...

mercoledì 19 ottobre
Chiara Pavan *flauto*
Eugenia Emma Canale
pianoforte
GIOVANI INTERPRETI

Informazioni:
tel. 011 562 38 00
www.istituti-inac.eu

CENTRO JAZZ TORINO

LINGUAGGI JAZZ

29 ottobre - 17 dicembre
Conservatorio - ore 21.15

sabato 29 ottobre
Richard Galliano *fisarmonica e trombone*
con **John Surman**,
Dave Douglas, **Boris Kozlov**,
Clarence Penn
RICHARD GALLIANO
"LA STRADA QUINTET"
TRIBUTE TO NINO ROTA

Informazioni:
tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE MYTHOS

MICRON
VII Rassegna di Opere da Camera

Teatro Grande Valdocco
Teatro Crocetta
ore 11 (scuole) e ore 21 (tutti)

venerdì 7 ottobre
L'USIGNOLO

venerdì 14 ottobre
BARBA DEL CONTE/TESTA DI BUFALA

venerdì 21 ottobre
DELITTO ALLO ZOO

giovedì 27 ottobre
PIERINO IL LUPO/BABAR

domenica 30 ottobre
OICHE SHAMHNA

venerdì 11 novembre
LA LEGGENDA DEL MASTRO VETRAIO

Informazioni:
mob. 347 947 00 53/52
www.micron-mythos.it

Che cosa ha rotto Allevi

di Federico Capitoni

Per capire il fenomeno Allevi non basta prestare orecchio alla sua musica. Bisogna andare ai concerti e leggere i suoi libri (già, Allevi è anche scrittore, non lo sapevate?)… Che poi è un po' la stessa cosa. Sì, perché Allevi parla in continuazione di se stesso. Lo fa negli *show* dal vivo, tra un pezzo e l'altro (di cui ama spiegare la genesi); lo fa nelle sue autobiografie, in cui in una riga fa finta di darsi addosso e poi con un colpo di coda alla riga successiva si autoincensa: «Che brutto anatroccolo ero… Che cigno sono diventato!» Ma quale cigno… Una volpe, no?
Giovanni Allevi è diplomato in pianoforte, in composizione e ha una laurea in filosofia. Eccezionale? Per niente, non è certo l'unico; ma non manca di sottolineare i suoi titoli a ogni piè sospinto. Allevi ha un certo gusto musicale che lo porta a scrivere combinazioni di note piacevoli. Un genio? Macché, non è il solo; però in genere i musicisti non parlano di ispirazioni sonore cercate al supermercato o melodie che vengono a far loro visita nel mentre sono distesi – credendosi in fin di vita – sul lettino di un'ambulanza. È convinto davvero di aver rotto le convenzioni. L'ha dichiarato, l'ha scritto: «Ho creato davvero un cambiamento profondo nel mondo della musica». E giù con deliranti e inopportune citazioni da Hegel. Davvero spiazzante. E il suo successo allora, come si spiega? Tutto è fondato su un colossale equivoco, che è il risultato di una sequela di fraintendimenti sedimentati nel tempo.
Allevi è il tipico musicista rassicurante, quello che accontenta un pubblico che non vuole scosse, che non vuole ferite estetiche, tagli o gettate di vernice sulla tela, accordi strambi. È un musicista già vecchio, fa quell'*easy listening* che calcarono anni fa Clayderman, Wakeman, Schlaks, un certo Jarrett. Ecco lo scaffale giusto. Si sa sempre dove Allevi andrà a parare; sempre lì, dove l'animo dell'ascoltatore si sente a casa, precisamente dove vuole lui, come si aspetta che sia.
Nessuna rottura dunque; invero Giovanni Allevi è il musicista più pavido di tutti. Allo stesso tempo è senza vergogna: come si fa a imporsi come direttore d'orchestra dichiarando candidamente di aver imparato a muovere mani e bacchetta dai filmati di Youtube? Come si può pretendere il rispetto di musicisti e di ascoltatori con un minimo di cultura e sensibilità musicale? Neanche vera è la storia – sventolata dai suoi fautori – che grazie a lui i giovani hanno iniziato a interessarsi alla musica classica. Dopo aver incontrato brani dai titoli significativi tipo *Come sei veramente*, nessun ragazzo ha preso ad ascoltare Beethoven o Schubert, bensì è tornato a Ligabue, Ramazzotti ecc. Allevi è un artista pop, c'è poco da fare.
Si dirà che è colpa di chi gli cura l'immagine; ma Allevi dovrebbe avere la responsabilità di smentire e ridimensionare l'equivoco culturale di cui lui è attualmente la sembianza più vivida. Invece no, lo alimenta. Allevi non è un cattivo musicista, solo che dovrebbe imparare a stare al suo posto, se mai avrà l'umiltà di riconoscere di averne uno (come ha fatto Ludovico Einaudi). Affinché non si sia più costretti a insistere sui soliti sfiancanti punti. Che Allevi non è il musico trasversale e contemporaneo che dice di essere. Che non lo vogliamo dire, per educazione, cosa ha rotto.

Tratto da Guida ai musicisti che rompono. Da Beethoven a Lady Gaga *di Massimo Balducci e Federico Capitoni, Edizioni Giudizio Universale, Torino 2011. Per gentile concessione dell'editore.*